

NEWS

L'appuntamento con la newsletter tematica della campagna "Mai più violenza sulle donne" si concentra su una situazione analoga a quella affrontata nel maggio 2007, quando si è trattato il tema della violenza subita dalle donne indigene degli Stati Uniti.

Questa volta l'approfondimento riguarda la discriminazione e le violenze subite dalle donne native del Canada, un paese che, come affermato anche da Amnesty International, si trova ai primi posti tra i sostenitori dei diritti delle donne. Tuttavia, nel contesto della convivenza tra diverse popolazioni e come accade in genere nei paesi con alti tassi di immigrazione, le comunità native incontrano seri ostacoli nella difesa dei loro diritti sulla terra e sulle risorse. Spesso per le donne, tali difficoltà si traducono in violazione dei diritti umani e in violenza sessuale.

Cogliamo l'occasione per invitarti ad approfondire la campagna (((IO PRETENDO DIGNITÀ))), e in particolare i temi della mortalità materna e della tutela dei diritti delle donne. Visita le pagine della campagna: <http://www.amnesty.it/io-pretendo-dignita.html> ed entra a far parte della community www.iopretendodignita.

Sostieni il lavoro di Amnesty International a sostegno dei diritti delle donne, iscrivendoti alla newsletter all'indirizzo: <http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/347>. Firma l'appello che troverai online, in collegamento con la tematica affrontata nella newsletter, e diffondilo. Grazie!

Coordinamento donne - Amnesty International
(coord.donne@amnesty.it)

AZIONE

Canada: Discriminazione e violenza contro le donne native

In Canada, i termini "indigeno" o "aborigeno" sono usati con riferimento alla popolazione Inuit del Circolo artico. La popolazione è suddivisa in più di 300 comunità chiamate della "Prima nazione" e storicamente definite "indiane" oppure "Meticci", con riferimento al fondamento della loro cultura, basata sulla fusione di quelle locali, e all'assimilazione di modi di vivere degli europei.

Secondo uno studio condotto nel 2004 dal governo canadese, le donne native del Canada di età compresa tra i 25 e i 44 anni subiscono una qualche forma di violenza, inclusa quella domestica e sessuale, nella misura di 3.5 volte di più rispetto a una donna non nativa.

A seguito di un altro studio statistico governativo, risulta che le giovani donne native muoiono cinque volte di più rispetto alle altre donne a causa delle violenze subite. L'aspettativa di vita di tali donne è minore di 5-10 anni rispetto a quello delle altre donne. Anche il tasso di mortalità infantile nelle riserve è da 3 a 7 volte più alto rispetto a quello che si registra a livello nazionale.

Sulla base di tali dati, Amnesty International ha pubblicato, nell'ottobre 2004, il rapporto "Sorelle rubate: discriminazione e violenza contro le donne native in Canada" (AMR 20/003/2004). Il

rapporto documentava alcune delle cause sottese alla violenza contro le donne native, tra cui l'emarginazione sociale ed economica e una risposta inadeguata da parte della polizia e del sistema legale.

Nel novembre 2008, il Comitato delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW) ha sollecitato il Canada ad «adottare le misure necessarie per porre rimedio alle inadeguatezze del sistema», con riferimento all'elevato numero di donne native uccise o scomparse. Il Comitato ha anche chiesto che fossero eliminati i tagli agli stanziamenti per le attività di sostegno per le organizzazioni femminili, nonché l'istituzione di un meccanismo di supervisione per le donne detenute. Infatti, è stata documentata una forte discriminazione sul trattamento giudiziario e carcerario della popolazione nativa femminile. Dopo la riforma giudiziaria penale degli anni '90, che ha introdotto in Canada l'istituto delle circostanze attenuanti, il numero delle persone non native detenute è diminuito a fronte dell'aumento di quella delle donne native. In media più del 30 per cento delle donne canadesi che vivono in prigione sono Inuit, Meticci o Primi nativi.

Nonostante una legislazione a difesa del diritto alla protezione delle popolazioni native, riconosciuto a livello costituzionale, si registrano continuamente violazioni dei loro diritti sul piano individuale, come famiglie e come comunità. E, sebbene siano precisamente determinate le responsabilità delle autorità canadesi in termini di residenza delle popolazioni native nelle riserve e soprattutto di cura dei minori, gli sforzi di tali autorità nei confronti delle popolazioni native non sono adeguati, anche dal punto di vista delle spese sostenute, al livello di quelli profusi per il resto della popolazione. In questi anni, il governo canadese non ha saputo calibrare le sue risposte in termini adeguati alla serietà e alla dimensione di questa violazione dei diritti umani.

Anche dal punto di vista della tutela personale, si registra una contrazione delle forze preposte alla difesa delle donne native. A Vancouver, in British Columbia, ad esempio, la polizia e le autorità cittadine hanno rifiutato per quasi un decennio di prendere coscienza delle preoccupazioni collegate alla sparizione delle donne da un povero distretto di periferia conosciuto come Downtown Eastside; successivamente un uomo è stato accusato di avere ucciso 26 di queste donne!

Recentemente le autorità canadesi hanno assunto l'impegno, in sede Onu, di lavorare con le donne native per stabilire un piano nazionale di azione affinché venga messa fine alla violenza contro le donne native, ma fino ad oggi tale piano è rimasto inattuato.

Il 30 settembre 2009, Amnesty International ha diramato un aggiornamento del proprio lavoro a supporto delle donne native in Canada. Questo rapporto, intitolato "Mai più sorelle rubate" (AMR 20/01/2009) mette in luce l'accesso non idoneo ai servizi sociali e sanitari, all'acqua pulita e alla sicurezza e all'adeguatezza dell'alloggio. Nei prossimi mesi sarà importante lavorare a questi temi poiché il prossimo novembre il Canada sarà chiamato a riferire alla CEDAW sui rimedi posti in essere per combattere la violenza contro le donne e le ragazze indigene.

L'azione che ti chiediamo di sottoscrivere si inserisce in tale contesto.

Amnesty International intende sollecitare il governo federale a sviluppare con le organizzazioni delle donne native un piano per la comprensione e il coordinamento delle azioni contro la violenza sulle donne e per eliminare ogni tipo di discriminazione.

Firma e invia subito l'appello!

Prime Minister of Canada
The Right Honourable Stephen Harper
House of Commons
Parliament Buildings
Ottawa, Ontario S
Canada K1A 0A9

Dear Prime Minister,

I am deeply concerned about the high rate of violence experienced by Indigenous women in Canada. According to Canadian government statistics, young Indigenous women in Canada are at least five times more likely than all other women to die as a result of violence. Many factors contribute to this violence, including a long history of discrimination and impoverishment, as well as the persistent failure of many police forces to respond quickly and effectively when Indigenous women are reported missing.

I welcome the commitment that the Government of Canada made to the United Nations in June 2009 to identify the causes of violence against Indigenous women in Canada and to work with Indigenous women to develop appropriate responses. This commitment must now be turned into action.

I urge the Government of Canada to collaborate with Indigenous women's organizations to develop a comprehensive national plan of action consistent with the scale and seriousness of the human rights abuses faced by Indigenous women. Such a plan of action must address the social and economic inequalities that put Indigenous women at risk and that ensures that police respond quickly and appropriately when Indigenous women and girls go missing.

Thank you for your attention.

Traduzione

Egregio Primo Ministro,

Sono profondamente preoccupato per l'alto tasso di violenza di cui sono vittime le donne native in Canada. Dai dati statistici del governo canadese risulta che le giovani native del Canada hanno una probabilità di morire per violenze subite almeno cinque volte superiore rispetto a tutte le altre donne canadesi. Sono molti i fattori che contribuiscono a questa violenza, compresa una lunga storia di discriminazione e impoverimento, cui si aggiunge la persistente incapacità di gran parte delle forze di polizia di agire con rapidità ed efficacia quando viene denunciata la sparizione di una donna indigena.

Accolgo positivamente l'impegno assunto nel giugno 2009 dal governo del Canada presso le Nazioni Unite a individuare le cause della violenza contro le donne native e a lavorare con loro per mettere a punto risposte adeguate. Questo impegno deve ora tradursi in azione.

Sollecito quindi il Suo governo a collaborare con le organizzazioni delle donne native per definire un piano globale di azioni a livello nazionale, che sia rispondente alla dimensione e alla gravità delle violazioni dei diritti umani subite dalle donne native. Tale piano di azione deve essere mirato a eliminare le disparità sociali ed economiche che mettono queste donne in condizioni di rischio e deve garantire che la polizia agisca con prontezza e in modo adeguato quando scompaiono delle donne o ragazze.

La ringrazio per l'attenzione.